



Codice del candidato:

Državni izpitni center



P 0 8 1 A 1 0 2 1 1

SESSIONE PRIMAVERILE

LINGUA ITALIANA

Prova scritta 1

Analisi del testo non letterario

Lunedì 26 maggio 2008 / 30 minuti

Sono consentiti i seguenti strumenti e sussidi:

penna stilografica o penna a sfera.

Il candidato riceve due schede di valutazione.

Il testo non letterario in allegato è staccabile.

PROVA DI MATURITÀ PROFESSIONALE

INDICAZIONI PER IL CANDIDATO

Leggi attentamente le seguenti indicazioni.

Non voltare pagina e non risolvere i quesiti prima del via dell'insegnante preposto.

Incolla o scrivi il tuo numero di codice nello spazio apposito su questa pagina in alto e sulle due schede di valutazione.

La prova d'esame comprende 11 quesiti. I punti in totale sono 20. In margine ad ogni quesito sono indicati i punti che puoi conseguire.

Scrivi le risposte nello spazio apposito con la penna stilografica o con la penna a sfera. Scrivi in corsivo in modo leggibile. Nel rispondere ai quesiti fai attenzione alle indicazioni che ti vengono fornite. Se sbagli, depenna e scrivi la risposta corretta. Le risposte e le correzioni illeggibili saranno valutate con zero (0) punti. Fai attenzione che le risposte siano corrette grammaticalmente.

Abbi fiducia in te stesso e nelle tue capacità. Buon lavoro.

Questa prova ha 8 pagine, di cui 2 vuote.

Prova scritta 1: allegato

Per scelta di vita o per risparmio Contro la crisi tornano le comuni

*Affitto, bollette, baby sitter: vivere
insieme dividendo le spese*

E se scopriremo che la soluzione sta tutta in una parola: insieme? Cioè: vivere insieme per risparmiare (e essere più felici). Altrimenti che cosa spingerebbe sempre più persone a rispolverare dopo trent'anni la vecchia formula della comune per vincere l'inflazione (e la tristezza)? Lo schema, non nuovo, è spiegato dall'economia di scala. «Detto in parole povere, se si mette una pentola sul fuoco per cucinare per quattro si consuma molto meno gas che per far bollire l'acqua della pasta in tre appartamenti diversi», pontifica Francuccio Gesualdi, già autore per Feltrinelli del «Manuale per un consumo responsabile» e coinquilino da vent'anni, insieme con la sua e altre due famiglie, di una cascina a Vecchiano, in provincia di Pisa.

Gli spazi condivisi

1 Un unico contatore e un unico contratto telefonico permettono di dividere le **bollette** tra gli «abitanti» della comune

2 Nella **cucina** in comune si preparano pranzi e cene per molte persone. Si risparmia sul gas e si mangia in compagnia

3 Si risparmia sulla **baby sitter**: c'è sempre qualcuno che può prendersi cura dei bambini. E loro possono giocare insieme

Non vi ha ancora convinto? Andiamo a Firenze, allora. Al Centro Sיעי, cinque chilometri dalla cupola del Brunelleschi, in una fattoria concessa da un istituto religioso in comodato gratuito vivono Ugo Biggeri con sua moglie e altre due coppie, con prole al seguito. «Ci siamo trasferiti qui sette anni fa e ne abbiamo impiegati due per rendere la casa abitabile», ricorda Ugo, che lavora nella Banca etica mentre sua moglie Mirjam fa il medico. «La nostra è stata una scelta scaturita dall'impegno nel volontariato, volevamo interpretarlo in qualche modo anche nella vita familiare. Dalla condivisione, poi, nascono indubbi vantaggi: non abbiamo mai pagato la baby

sitter, abbiamo costituito un gruppo di acquisto solidale e così risparmiamo sulla spesa. Le lampadine sono tutte a basso consumo, abbiamo i pannelli solari e con un unico allaccio per la luce e un'unica bolletta telefonica dividiamo sempre per tre tutte le spese».

I VANTAGGI – Ugo e Francuccio non sono extraterrestri. A Modena un gruppo di «ragazzi» ha fondato la cooperativa Itaca per costruire una palazzina con dodici appartamenti. Giorgio Tosi, arte terapeuta, racconta: «Abbiamo ottenuto parametri di qualità spendendo meno che se avessimo comprato

una casa già pronta. All'ultimo controllo della caldaia la ditta che ci fa manutenzione ha detto che sul gas risparmiamo il 30% rispetto a una palazzina equivalente alla nostra». Ci sono poi i «benefit sociali». Giorgio va avanti: «Tempo fa mi hanno rubato la macchina e mi sono ritrovato con un parco auto di dodici vetture! Gli spazi in comune sono la lavanderia, un grande salone per le feste di compleanno o attività di pittura, una falegnameria». Gli inquilini di via Faenza 55 si occupano a turno della manutenzione del verde, della pulizia delle scale, quando uno va in ferie lascia le chiavi all'altro per farsi innaffiare i fiori o dar da mangiare ai gatti. E in caso di piccolo guasto elettrico o perdita di acqua, se c'è da usare il trapano per mettere una mensola, si piazzano una tenda, c'è sempre qualcuno pronto. L'idea è piaciuta così tanto agli amministratori locali che nel quartiere Cognento, dove stanno costruendo un complesso di 700 abitazioni, nel bando di gara un «pacchetto» di quattro palazzine è stato riservato a chi si propone come autocostruttore. Dunque alle cooperative come Itaca.

LE COOPERATIVE – Pure a Milano l'idea che l'unione fa la forza ha attecchito. Emilia Costa, bioarchitetto e ricercatrice al Politecnico, nel '98 ha acquistato assieme ad altri colleghi un edificio di 3.400 metri quadrati in via Angera: tre piani più sottotetto a tre miliardi e mezzo di vecchie lire. Spiega: «Ci siamo rivolti a un consorzio di cooperative al quale abbiamo demandato il compito di portare avanti la trattativa e assumersi la responsabilità del progetto esecutivo. Nella ristrutturazione abbiamo scelto soluzioni impiantistiche ottime, facendo un restauro il più possibile ecologico, con una pompa di calore ad acqua che attinge direttamente dalla falda». Altre forme di condivisione, questa volta dettate da un'etica più profonda, le mette in pratica il «Condominio solidale», invenzione di Bruno Volpi già collaudata nel 1978 a Villapizzone, nel Milanese, con la prima «Associazione comunità e famiglia». Il patto si poggia su tre pilastri: rispetto della diversità, accoglienza e condivisione.

«Il messaggio di queste esperienze è che si possono trasferire in città nuovi modi di abitare – conclude Francuccio Gesualdi –. Ma bisogna studiare un nuovo tipo di case, più al servizio della vita comunitaria. Pensiamo solo all'idea di condividere in ogni progetto lo spazio lavanderia: si risparmierebbe con le lavatrici a gettoni e ci sarebbe uno spazio in più da condividere. Lo stesso vale per la stileria, per un salone dove far giocare i bambini e magari tenerli insieme senza baby sitter. Insomma, bisogna reinventare la vita sociale». E se scopriremo che ci piace?

Elvira Serra

PAGINA VUOTA

Leggi l'articolo che trovi in allegato e risolvi i quesiti che trovi qui di seguito.

Comprensione del testo

1. Crea uno slogan per la comune. Lo slogan deve riprendere le caratteristiche principali dell'articolo.

_____ (2 punti)

2. All'inizio dell'articolo si dice di trovare una soluzione. Qual è il problema e qual è la soluzione?

_____ (2 punti)

3. Trent'anni prima, chi aveva adottato questa soluzione?

_____ (1 punto)

4. Quali sono i vantaggi del vivere insieme?

_____ (2 punti)

5. In che modo i coinquilini si aiutano tra di loro?

_____ (1 punto)

6. Come dovrebbero essere costruite le case in futuro affinché si mantengano le caratteristiche ideali della comune?

_____ (2 punti)

Lessico

7. "Pure a Milano l'idea che l'unione fa la forza ha attecchito." Ha attecchito significa:

- a) ha avuto poco successo
- b) ha avuto successo
- c) ha messo radici

(1 punto)

8. Da quale parola deriva il verbo *pontificare* nel secondo capoverso della prima colonna: "*pontifica Francuccio*"?

Che cosa significa la parola "*pontifica*" nel testo?

(2 punti)

9. Con ciascuno dei seguenti termini scrivi una frase di senso compiuto.

a) Il Comune: _____

b) La comune: _____

(2 punti)

Grammatica

10. Sottolinea e analizza i verbi presenti nel passo riportato di seguito compilando lo schema proposto. (Le frasi si riferiscono al primo capoverso dell'articolo).

*“E se scopriremmo che la soluzione sta tutta in una parola: insieme? Cioè: vivere insieme (...). Altrimenti che cosa spingerebbe sempre più persone a rispolverare dopo trent'anni la vecchia formula della comune (...)
 (...) Lo schema, non nuovo, è spiegato dall'economia di scala.”*

<i>voce del verbo</i>	<i>forma</i>	<i>modo</i>	<i>tempo</i>	<i>persona</i>	<i>numero</i>

(3 punti)

11. Cerca tutte le forme di si impersonale/passivante nel riquadro dell'articolo dal titolo “*Gli spazi condivisi.*” Quindi trasforma i verbi con il si impersonale/passivante nella forma personale.

si impersonale /passivante	forma personale
a) _____	_____
b) _____	_____
c) _____	_____
d) _____	_____

(2 punti)

PAGINA VUOTA